anno II - numero 20 7 ottobre 1928 - VI una lira

cinematografo

Greta Garbo e John Gilbert interpreti del grande film *Metro Goldwyn Mayer* "Anna Karenine„

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti, 13-a

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Films Paramount

SEDE CENTRALE ROMA VIA MAGENTA 8

presenta per la stagione cinematografica

1928-1929

I SIGNORI PREFERISCONO LE BIONDE

Dal celebre romanzo omonimo di ANITA LOOS

con RUTH TAILOR - CHESTER CONKLIN - FORD STERLING

Al più grande successo editoriale

corrisponderà

il più grande successo cinematografico

è un film Paramount

anno II - numero 20 quindicinale Roma, 7 ottobre 1928 - VI

cinematografo

ABBONAMENTI:
UN ANNO . . . . . L. 20 —
UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —
UN NUMERO . . . . . L. 1 —
» » arretrato . . . . . L. 1,50
ESTERO: Il doppio

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZIONE AMMINISTR.: Via Ovidio, 13
TELEFONO 20-476

Tariffe delle inserzioni
Prima pagina . . . . . L. 700
Ultima pagina . . . . . L. 600
Una pagina interna . . . . . L. 500
Mezza pagina . . . . . L. 275
Una colonna (su tre) . . . . . L. 200

La dibattuta questione del Cinematografo "parlato,,

La parola alla... difesa!

Sebbene siano note le riserve da noi formulate, in ogni occasione, sulla cosiddetta «cinematografia parlata» abbiamo creduto opportuno pubblicare questa corrispondenza da Hollywood perchè chiarisce abbastanza bene i criteri di realizzazione pratica del nuovo ritrovato americano.

Lasciamo all'intervistato e all'intervistatore la responsabilità delle loro opinioni favorevoli alla «cinematografia parlata» riservandoci di discuterle ampiamente nel prossimo numero. Tuttavia non possiamo trattenerci dall'affermare subito e forte, che proprio l'obiezione che per l'intervistato «ha meno valore» è quella che per noi e per il pubblico italiano ha il valore massimo.

Hollywood, ottobre 1928.

La questione del Cinema parlato o «cinefono» è quella che, senza dubbio, ha più appassionato competenti e pubblico da quando la Settima Arte è assunta all'importanza che attualmente ha. Non c'è, infatti, giornale o rivista tecnica e di categoria che non dedichi all'interessantissimo problema larghissimo spazio per articoli, studi od interviste. E chi accetta la nuova applicazione con il massimo entusiasmo prevedendo per essa gli sviluppi più vasti e più impensati, chi formula delle riserve profetizzando, addirittura, la morte — a breve scadenza — del nuovissimo ritrovato!

Niente da stupirsi che ciò avvenga; poichè questa è la sorte di tutti i nuovi orientamenti dello spirito, sia nel campo scientifico che nel campo artistico; ma, poichè le riserve maggiori provengono dai giornali europei, abbiamo creduto di far cosa gradita ai nostri lettori eseguendo un'accurata indagine sulla questione per illuminarli, sopratutto, sulla portata reale delle prossime, prime manifestazioni del cinema parlato. Ci siamo recati, perciò, ad una fonte di indiscutibile autorevolezza: gli stabilimenti della «Paramount» ad Hollywood dove la questione del cinema parlato è stata sviscerata e risolta, fin dal suo primo apparire.

Mancavamo da qualche tempo dagli stabilimenti della «Paramount» e li abbiamo trovati completamente trasformati; così che se prima si aveva, entrando, un'impressione di grandiosità, oggi si ha, addirittura, un senso di smarrimento. Tante e così complesse sono le nuove installazioni di apparati elettrici, di motori, di dinamo, di dispositivi e di congegni speciali che si ha la sensazione di non essere entrati in uno stabilimento cinematografico, ma di essere piovuti in una favolosa e misteriosa fabbrica di... miracoli!

A tutte queste complesse installazioni per la «ripresa» simultanea delle immagini e dei suoni presiede, con amore e con rara competenza, l'ingegnere Roy J. Pomeroy: un'autentico valore della modernissima elettrotecnica. Lo abbiamo scorto passare e lo abbiamo affrontato... coraggiosamente nella speranza — o meglio nella illusione — che egli potesse farci da guida attraverso i misteri della sua attività scientifico-artistica. Senonchè l'ingegnere Pomeroy ci ha dapprima guardati, stupito della nostra audacia; poi ci ha sorriso con benevolenza declinando l'invito. Ed ha spinto infine le sua cortesia fino ad affidarci nelle mani, altrettanto sicure, di un suo giovane aiutante.

— Qual'è il sistema — domandiamo subito alla nostra guida, adottato per la riproduzione sincronica delle voci e dei suoni?

— È il sistema brevettato dalla «Western Electric Company» e che va sotto il nome usuale di «Movietone». Con tale sistema, della massima semplicità, i suohi e le voci vengono registrati, all'atto della «ripresa» del *film*, sul margine destro del negativo. Le stesse registrazioni, ripetute identicamente sul positivo, servono quando il *film* si proietta al pubblico, per riprodurre sincronicamente suoni e rumori, mediante l'applicazione di uno speciale dispositivo elettrico collegato agli altoparlanti che sono posti, normalmente, ai lati o dietro lo schermo.

— E quali vantaggi ha questo sistema sugli altri?

— Anzitutto quello della semplicità; e poi quello enorme che, ad ogni eventuale taglio del *film*, corrisponde, automaticamente, il taglio del corrispondente commento sincronico di suoni e di voci.

CHIARIMENTO

Sebbene possa apparire superfluo, la Soc. "Augustus,, P. S. F. I. S. A. desidera che si risappia che essa non ha nulla in comune con la "Augusta film,, editrice del film "Viaggio di nozze in sette,,.

— Che cosa ci può dire intorno alle obiezioni mosse da qualche parte sulle difficoltà che tali *films* incontrerebbero, in alcune parti del mondo — e specialmente in Europa — per il fatto che gli attori si esprimerebbero, necessariamente, in inglese?

— Io credo — ci ha risposto il nostro interlocutore — che queste obiezioni muovano da una non perfetta conoscenza della soluzione data al problema. A questo proposito, le dirò che stiamo lavorando, attualmente, all'allestimento di due tipi ben distinti di *films* parlati.

Il *primo tipo*, completamente parlato, o meglio *cantato*, riguarda esclusivamente operette, riviste, opere-ballo e simili. Riguarda, cioè, forme di arte spettacolistica in cui la comprensione della lingua ha un'importanza secondaria di fronte alla musica, alla coreografia, alla messinscena. Tali tipi di *films* potranno avere successo — così come si presentano — in tutto il mondo. La riprova di ciò si ha nel successo che hanno dovunque si presentano, le buone compagnie di operette, di riviste o di balletti siano esse inglesi, italiane o russe.

Il *secondo tipo* di *film* sincronizzato riguarda il *film* normale. I suoni e i rumori sostituiscono o completano in esso il commento orchestrale sinfonico, che oggi è diventato una necessità per i pubblico; mentre la parola viva sostituisce la didascalia comune per la quale si è usata finora la parola scritta. È chiaro che, nei paesi dove non si vorrà o non si potrà adottare il sistema della didascalia parlata — naturalmente tradotta nella lingua locale — si potrà egregiamente sostituire la didascalia comune. Come vede — ha concluso la nostra guida — le cose sono molto più semplici di quanto le vogliono fare apparire certi critici... per partito preso!

— Abbiamo capito perfettamente! Ma... se permette, ancora un'obiezione. C'è chi, in nome di una nuova estetica cinematografica, muove battaglia al *film* parlato, affermando che è in contrasto con l'essenza e con la natura stessa del cinematografo: arte muta per eccellenza.

— Questa, permetta, è — secondo me — l'obiezione che ha meno valore. Innanzi tutto perchè anche il teatro ha le sue diverse forme(pantomima opera, operetta, dramma, commedia, ballo, rivista, ecc.) e quindi non si vede la ragione per la quale non le debba e non le possa avere anche il cinematografo; in secondo luogo, perchè il cinematografo è spettacolo — anzi lo spettacolo per eccellenza — e quindi come tale deve essere giudicato dal pubblico per il quale è fatto. Che vuole?... Le varie teorie artistiche potranno dar ragione o torto alla nuova applicazione; ma l'unico che potrà farne giustizia o decretarne l'osanna è il pubblico che frequenta le sale, pagando di tasca propria. Soltanto il giudizio del pubblico potrà avere un valore reale e definitivo.

Non abbiamo più nulla da obiettare alla stringente logica del nostro intelocutore, perciò lo salutiamo ringraziandolo cordialmente per le esaurienti spiegazioni forniteci. Tornando sui nostri passi, il nostro orecchio è gradevolmente colpito da una dolce melodia, modulata da una calda e robusta voce di baritono. La curiosità ci vince e avanziamo. Sotto il fuoco di una batteria di obiettivi e sotto quello, non meno scottante, dei potenti *spotlights* un attore, dalla figura gigantesca insaccata in un mucchio di stracci, offre graziosamente, ad una magnifica luna... artificiale, la sua popolaresca e nostalgica serenata.

Guardiamo meglio. Quell'attore ci pare di conoscerlo! Ma sì... È proprio lui!

Domandiamo... È proprio *Wallace Beery!*

Il celebre attore che ha riscosso tanti successi insieme a Raymond Hatton, in tanti capolavori di comicità e di umorismo, ha abbandonato definitivamente il genere comico per tornare al dramma. Egli infatti sta girando una scena del *film Mendicanti della vita*, che, mentre segnerà il ritorno agli antichi... amori, costituirà anche il suo debutto come artista lirico. E sarà una vera rivelazione!

Basterebbe questo per fare conciliare i più restii con il cinema parlato!

* * *

La malattia di Augusto Genina

Contrariamente a quanto hanno pubblicato molti giornali circa un'improvvisa malattia di Augusto Genina possiamo assicurare che il simpatico direttore gode ottima salute. Genina si trova da qualche tempo a Parigi ed ha già iniziata la lavorazione di un nuovo film per conto della «Sofar».

Un teatro MENTRE SI GIRA di posa

Premetto subito che i dati che mi sono stati forniti e che porto a conoscenza dei nostri lettori non sono modernissimi, ma risalgono a circa due anni or sono. Tuttavia credo interessante pubblicarli, in primo luogo perchè essi non hanno perduto di molto in attualità, e secondariamente perchè è molto raro — checchè vogliano far credere taluni che si ritengono bene informati — che le case produttrici spiattellino in pubblico tutti i particolari dei loro impianti e dei loro parchi. Finchè si tratta di dare qualche cifra, magari debitamente gonfiata a scopi reclamistici, le difficoltà non sono grandi: assai maggiori sono invece quando si vogliano avere dati particolareggiati e sicuri.

I dati che pubblico oggi sono stati raccolti da Reimar Kuntze, ben noto operatore e cinetecnico berlinese, che, grazie alle sue possibilità professionali, si trovò in grado di venirne più facilmente in possesso.

Riserbandomi di pubblicarne in seguito altri, dirò oggi di quelli che si riferiscono alle installazioni di Johannisthal. Questi teatri di posa, che furono fino al 1923 i più grandi esistenti in Europa, vennero installati in un *hangar* della Società di aviazione « Albatros ».

L'*hangar* misura complessivamente una lunghezza di 150 m. per una larghezza di 45 m. Esso fu suddiviso nel modo seguente: lungo uno dei lati maggiori venne tagliato un corridoio largo m. 5 e, naturalmente, lungo quanto l'*hangar;* con un'altra divisione longitudinale venne suddiviso lo spazio restante in due grandi ambienti: uno, quello adiacente al corridoio, largo m. 15 e lungo 150, l'altro largo 25 m. e lungo anche 150. Il primo di questi due ambienti venne poi a sua volta diviso in due parti, lunghe rispettivamente 45 e 105 m. L'altro ambiente venne suddiviso in tre parti uguali che risultarono così larghe 25 m. e lunghe 50. Tutto l'*hangar* venne così scomposto in sei vani: un corridoio, un deposito materiali (m. 45 × 105); un teatro di m. 15 × 45 e tre teatri di m. 25 × 50. L'altezza dei murali è di m. 11 per i quattro teatri grandi e di m. 8,50 per il teatro di dimensioni minori.

I locali di servizio, gli uffici, i locali di sviluppo e stampa sono disposti in due piani, adiacenti all'*hangar* e comunicanti separatamente con ciascuno degli *ateliers* da servire. Si hanno complessivamente 64 camerini, e cioè 16 per ogni teatro. Ognuno di questi è fornito di una camera per il direttore di scena, di una per gli architetti, di una pei materiali vari, di una per la sartoria, nonchè di un locale per lo sviluppo e la stampa delle pellicole, di due camerini a un posto per primi attori, di sei camerini a due posti, di due locali per generici da cinquanta posti ciascuno e infine di un locale per la cassa. A questi locali sono da aggiungere due grandi vani — per tutti i teatri insieme — da adibirsi a locali di riunione per le grandi masse di comparse. Si ha ancora una grande sala da pranzo capace di 200 persone e la relativa cucina.

I quattro teatri sono muniti di tutti quei materiali che rendono il lavoro più facile e sbrigativo. Fra questi sono degni di nota 24 praticabili a carrello destinati essenzialmente al rapido trasporto da un teatro all'altro o da una scena all'altra dei più potenti e pesanti gruppi di lampade, senza che sia necessario per questo di smontarli e rimontarli.

Questi praticabili hanno dimensioni diverse e giungono sino a m. 6 di altezza. Si hanno inoltre 4 scale da pompiere allungabili e che possono giungere ai m. 16 di altezza. Tutti i teatri sono provvisti di rotaie pei carrelli delle lampade verticali, che possono essere fissate all'altezza desiderata.

L'impianto elettrico può dare complessivamente 16.000 Amp.

L'impianto di trasformazione consta di quattro convertitrici della potenza complessiva di 600 K. V. A. La corrente necessaria viene assorbita dalla rete trifase e abbassata in tensione da trasformatori statici. La corrente è disposta lungo un anello che comprende tutti i teatri e le sezioni dei conduttori sono scelte in modo che, in caso di necessità, utta l'energia disponibile può esser fatta affluire ad un solo teatro. In ogni teatro si hanno due quadri distributori tanto per l'alternata quanto per la continua.

Il parco lampade è composto complessivamente di 410 pezzi, così divisi:

125 lampade Efa verticali da 25 Amp.
60 » » » da 50 Amp.
46 » » a piede a 3 archi, da 50 Amp.
11 » » » a 4 archi, da 50 Amp.
2 » » » a 9 archi, da 150 Am.
5 diffusori Efa da 700 mm.
30 lampade Jupiter a 2 archi, da 25 Amp.
3 » » a 4 archi, da 50 Amp.
2 » » a 12 archi, da 150 Amp.
3 diffusori (soli) Jupiter da 25 Amp.
5 lampade Weinert a sei archi, da 100 Amp.
14 diffusori » da 330 mm.
7 » » da 500 mm.
6 » » da 700 mm.
6 lampade a vapore di Hg a 6 tubi
6 lampade a vapore di Hg. a 2 tubi
3 lampade superiori a vapore di Hg a 6 tubi
3 » a terra » » 4 tubi
5 Spotlights
8 riflettori parabolici da 250 mm.
7 » » 600 mm.
3 » » 1000 mm.
4 » » 1500 mm.
45 effetti.

Il valore di questo parco di lampade si aggira sui 2 milioni e mezzo di lire. A questa cifra va aggiunto ancora l'ingente valore dei canapi, la cui lunghezza è stata prevista in modo assai largo. Così, ad esempio, per ogni coppia di lampade verticali si ha un canapo lungo 30 m., per ogni lampada a piede un canapo di 25 e uno di 40 m. per ogni riflettore o diffusore.

Ad ogni teatro è poi ancora annessa una propria falegnameria, un'officina meccanica, un laboratorio scenografi, un deposito legname, un impianto automatico Geyer per sviluppo del negativo che permette all'operatore vedere i risultati immediati del proprio lavoro.

* * *

I dati che ho riportati qui sopra sono certamente interessanti e meritano un esame attento. Ciò che più attira la nostra attenzione è la grande varietà dei tipi nel parco fotoelettrico, varietà saggiamente dosata e ripartita. Tenendo presente che questo parco deve servire contemporaneamente quattro teatri di circa m. 50 × 25 (dimensione corrente) si deduce che per ogni teatro è previsto un parco di circa 100 pezzi.

Il parco foto-elettrico, assorbe, alle armature, circa 15.000 Ampères, ciò che vuol dire che esso assorbe alla rete, tenendo conto delle perdite di trasformazione e delle cadute di tensione per gli archi, circa 25.000 Ampères. Ora, come si è visto, l'impianto può dare soltanto 16.000 Ampères, il che vuol dire che solo i tre quinti circa del parco possono essere usati complessivamente e cioè circa 240 dei 400 pezzi esistenti, tenuto riguardo di una giusta perequazione della energia assorbita da ogni pezzo.

Ciò vuol dire che — se tutti i teatri lavorassero contemporaneamente — in ognuno di essi potrebbero essere utilizzati, al massimo, 60 pezzi del parco. E questo numero è precisamente quello che noi abbiamo sempre sostenuto essere necessario e sufficiente, ben inteso facendo una buona scelta del materiale — pel funzionamento d'un teatro di posa di dimensioni normali, quali sono quelle qui sopra previste, di m. 50 per 25. **Tenax.**

Duecento all'ora

In Australia sono stati investiti oltre 25 milioni di sterline nelle industrie cinematografiche, Il numero delle persone impiegate in questa industria supera le 20 mila e il numero dei teatri ascende a 1250.

* * *

La « Société des Studios de Billancourt » di Parigi ha portato il suo capitale sociale da 1 milione e 400 mila franchi a 5 milioni di franchi.

* * *

Si sta costituendo a Marsiglia una società anonima che ha per scopo la compra-vendita di apparecchi cinematografici da presa.

La società avrà un capitale di 200 milioni di franchi in azioni di 100 franchi.

* * *

Con un capitale versato di 12 milioni di franchi si è costituita a Parigi la « Société Française Cinématographique ». Scopi della società: qualsiasi genere di attività inerente la cinematografia e la fotografia in tutte le loro applicazioni.

* * *

La British and Foreign Films Corporation di Londra ha stabilito di produrre una serie di *films* parlati.

* * *

La Whitehall Films ha firmato un contratto di 125 milioni di lire con la Società distributrice « W. e F. » in forza al quale quest'ultima distribuirà per 5 anni tutta la produzione Whitehall.

* * *

Nei primi sei mesi del presente anno la Censura tedesca ha vistati 300 *films* dei quali 116 tedeschi, 114 americani e 43 dei vari stati europei.

* * *

Nel 1927 sono stati costruiti in Europa 733 cinematografi nuovi con un complesso di 400 mila posti. Nello stesso anno è stata investita, sempre in Europa, la somma di 400 milioni di franchi per la produzione di 440 *films*.

* * *

Da una statistica fatta si è potuto stabilire che durante il 1927 la Germania ha prodotto 241 *films*, l'Inghilterra 44, l'Austria 16, la Svezia 10, la Danimarca 6 e l'Italia 4.

* * *

La De Forest Phonophilm Comp. Società Canadese per lo sfruttamento dei brevetti De Forest ha intentato causa contro il « Palace Theatre » di Montreal perchè in esso si usano installazioni del tipo *Movietone*.

La Phonophilm richiede un'indennizzo di 25 mila dollari.

Frattanto le rappresentazioni al « Palace » continuano.

* * *

Sono state fatte a Londra prove, molto interessanti, di proiezioni a luce diurna sopra uno schermo speciale. Un raggio di luce solare fu inviato direttamente sullo schermo senza che ciò producesse alcuna differenza nella chiarezza dell'immagine. Questo straordinario risultato, afferma il *To day's Cinema*, è dovuto alla speciale costruzione dello schermo che è nero e non può riflettere luce verso gli spettatori mentre la proiezione avviene per trasparenza.

* * *

Importanti esperimenti di cinematografia a colori furono fatti recentemente in Inghilterra con un nuovo sistema. Con questo nuovo procedimento è possibile usare senz'altro il solito materiale negativo e positivo. La presa è fatta attraverso ad un gruppo di quattro lenti, tre delle quali colorate per mezzo di un filtro, mentre le immagini parziali vengono virate nei colori elementari e quindi ricomposte con un sistema speciale. Si afferma che questo sistema sia molto economico.

* * *

Telegrafano da New York alla *Licht-Bild-Bühne* che tra il *Religious Films Trust* e la *Acquisition Religious Films Trust* e la *Acquisition Prod. Co.* è stato stabilito un accordo, per il quale il gruppo complessivo, rappresentante un capitale di circa dollari 200.000.000, provvederà, essenzialmente alla produzione di *films* acustici di carattere biblico, che verranno proiettati alla domenica in tutte le chiese degli Stati Uniti.

* * *

Da Londra viene annunciato ufficialmente che la *Warner Brothers* ha acquistato la Compagnia Americana Stanley, che possiede negli Stati Orientali dell'America circa 270 sale di proiezioni allo scopo di proiettare *films* acustici.

L'affare rappresenta complessivamente un capitale di 60.000.000 di sterline. Come è noto la *Warner Brothers* è stata una delle prime grandi società, che s'interessò del *film* acustico e più particolarmente del sistema Vitaphon.

Estetica e cinematografo

L'erotismo e l'americanismo sono gli elementi distruttori del valore estetico del cinema, termini in verità che si possono riunire in un solo: *Americanismo*. Il fatto è stato già osservato da molti. L'America, nazione ricca, potente, giovane tenta di infeudare il mondo. La colossale offensiva che si attua non con le armi materiali, ma con quelle dello spirito e quindi ben più temibili, si è scatenata da più di un ventennio, ma specialmente in questo fortunoso dopo-guerra europeo in periodi di assestamenti e di crisi, ha fatto sentire la sua efficacia. Popoli educati come il nostro e come il nostro così equilibrati e aristocratici hanno molto assimilato dalle abitudini e dai metodi americani. E precisamente uno dei mezzi, se non il più potente, tra i più potenti di cui si è valsa l'America per imporre il suo « animus » è il cinematografo.

Abbiamo assistito — e con quale rammarico — a estasi collettive di spettatori italiani dinanzi a *films* di vuoto umorismo, di traballante e meccanica costruzione dove un illogico movimento diveniva fine a se stesso e unico centro d'interesse. Abbiamo visto le *pochades* del teatro francese rifritte attraverso lo schermo: una società falsamente aristocratica, vuota, senza scopi, e senza ideali l'ambiente abituale di coteste scene col motivo predominante, se non essenziale, dell'amore egoistico e opacamente sensuale. Nessuna *film* di quante — quelle americane — sono state proiettate nei nostri cinematografi — ha rifatto — come fa l'arte quando è arte — veramente gli animi degli spettatori. Nessuna costruzione di caratteri, nessun intreccio drammatico dove urli e vibri la passione, nessuna nuova fantasia nessun alitare di ali.

Il Cinema è rimasto impari alla sua grande missione, ha copiato dai romanzi, *li ha tradotti, non li ha interpretati*, non ha creato nulla.

Eppure solamente i miopi hanno disconosciuto alla nuovissima arte l'importanza grandissima. Poichè se non è vero che il Cinema ha spodestato il libro e pur vero che esso costituisce l'unico libro in cui il popolo legge fino alle ultime righe. L'impressionismo è un suo carattere. Dai moralisti si è stabilito il principio di un cinema a tesi « pedagogico » dove la preoccupazione unica era quella di educare. Errato anche questo. L'Arte solamente in quanto veramente Arte — è educatrice, formatrice dello spirito: e per bandire l'immoralità dalle pellicole non si è capito che bastava bandirne l'Antiarte. Non si è capito insomma che per essere cinematografisti non era sufficiente aborrire dallo stellismo e dal divismo — contraffazione della vita — ma occorreva essere artisti nel pieno senso della parola col demone interno che concepisce, che intuisce, che vede, che soffre solo *sub-specie cinematographiae*. Studiarsi, i figli e i devoti della decima musa non hanno voluto, non hanno voluto sceverare il loro vero valore e attratti da miraggi di ricchezze si sono falsati e venduti. Questa è la crisi del Cinematografo. Lo schermo — l'abbiamo detto in uno dei numeri precedenti — ha grandi possibilità rappresentative. Gli autori, i direttori di scena, gli attori devono sentire la loro missione e la loro responsabilità nel dare al mondo l'opera uscita dalle loro mani. Devono insomma lavorare per l'umanità, che è anche il loro migliore interesse, devono essere... artisti. Le figure mute proiettate cristallizzano la vita che un giorno fu loro data, rappresentano l'eterno, e vivono — costrette da una mirabile necessità — nella misura e nei limiti nei quali furono concepite. Sono mute — non perchè siano larve di uomini — ma perchè gli uomini le devono *vedere* parlare. Allora si comprende bene l'importanza nella costruzione artistica della *film*, del menomo particolare. Tutto deve rientrare nella vita.

Anche la Natura deve essere vista — quindi costretta — in relazione all'uomo. La cinematografia è creazione. A questo punto tornerebbe a proposito parlare delle traduzioni cinematografiche da romanzi o da drammi. Sebbene io personalmente non gusti molto queste versioni che in molti casi riescono delle vere contaminazioni, tuttavia bisogna riconoscere che a volte la versione fatta bene ha tutto il diritto di essere rappresentata. Così pure per le ricostruzioni storiche. Non facciamo gli assolutisti. Il passato, la visione del passato, quando non sia una sterile buffonata di costumi è cinematografabilissima e l'impressione che se ne riceve, indimenticabile. Anche qui rientriamo nella categoria della creazione.

(*Continua*)

Sergio Samek-Lodovici.

Pirandello attore cinematografico

Luigi Pirandello ha stipulato un contratto con una casa tedesca di cui ancora non si conosce il nome per mettere in scena « I sei personaggi in cerca d'autore » e « La nuova colonia ».

Interpetri de « I sei personaggi... », saranno egli stesso e Marta Abba.

Commenti al nostro concorso scenografi

Un amico reduce da Parigi ci ha portata una copia del numero del 3 maggio 1928 del settimanale parigino *Mon Cinè*.

Tale numero, sfuggito a suo tempo all'attenzione della nostra redazione, riporta un interessante articolo-intervista dovuto alla penna di Pierre Desclause che ci riguarda molto da vicino e che riproduciamo in parte:

« La cinematografia italiana sembra risvegliarsi da un lungo sonno. Tutta una *élite* di intellettuali si interessa, da qualche tempo, all'arte cinematografica in quella terra ove tanti belli e nobili tentativi furono sempre coronati dal successo. L'Italia cinematografica sembra rinascere, o meglio ancora, *nasce ora* se si pensa che molti suoi *films*, del passato, non furono sempre gustati ed apprezzati dai fini cultori internazionali della cinematografia. Tutta una nuova generazione di giovani, attende di rivelarsi attraverso la cinematografia e cerca con tutti i mezzi di affrettare quest'ora tanto desiderata e tanto attesa.

Le personalità che si sono poste alla testa di questo movimento sembrano fermamente risolute a non arrestarsi nel loro cammino· ecco perchè i loro sforzi ci debbono essere simpatici e perchè anche noi, dobbiamo cercare di seguire il loro esempio.

Gli Italiani cercano, ora, di suscitare giovani energie e di creare dei nuovi *metteur-en-scéne* che conoscano tutti i più moderni perfezionamenti della tecnica e che desiderino di orientare la produzione verso vie nuove.

È chiaro che tali progetti, la cui importanza è evidentissima, non si possano realizzare in un giorno e che è necessario procedere a tappe. I Tedeschi avevano provato, tempo fa, ad istituire delle scuole per direttori artistici che sono servite ad istruire il personale che lavora oggi nei loro teatri di posa, ma non hanno pensato a continuare in questo sforzo pur tanto interessante. Infatti oggi non si sente più parlare di tali scuole.

Sembra invece che i Russi, per contro, vogliano creare delle scuole che dovranno essere delle vere e proprie università cinematografiche funzionanti in permanenza e che avranno allievi selezionati con grande cura.

Ritornando all'Italia notiamo che il governo del sig. Mussolini pur essendo fermamente deciso a regolare sin nei minimi dettagli l'attività cinematografica italiana, esita a lanciarsi nella stessa strada del governo sovietico.

Notiamo però, d'altra parte, che il movimento in favore della cinematografia si delinea interessante e suscita molte iniziative private. Una grande casa italiana (la I. C. S. A. *n. d. r.*) ha bandito, qualche mese fa un concorso cinematografico per ricercare nuovi scenografi.

Molte interessanti personalità del mondo artistico italiano hanno partecipato a questo concorso. Tra questi molti giovani, appassionati dell'arte cinematografica, che aspirano a diventare direttori artistici e che hanno profondamente studiato il problema della scenografia.

Ciò non ci deve stupire poichè noi abbiamo visto, come anche in Francia, molti scenografi cinematografici, dopo aver lavorato per qualche tempo accanto a celebri *metteurs-en-scène*, sono diventati essi stessi direttori artistici. Ricordiamo, per esempio, Alberto Cavalcanti, Donatien, Gennaro Dini, ecc..

Tale concorso ha dato risultati veramente degni di nota. Gran parte dei soggetti presentati erano interessantissimi e hanno dimostrato che la cinematografia italiana saprà tra non molto, far parlare di se ».

Qui l'articolista prosegue riportando una intervista avuta con Goffredo Alessandrini, uno dei giovani espositori premiati che si è rivelato al pubblico ed ai competenti appunto attraverso tale concorso, e chiude con parole lusinghiere per l'Alessandrini stesso e per gli organizzatori del concorso.

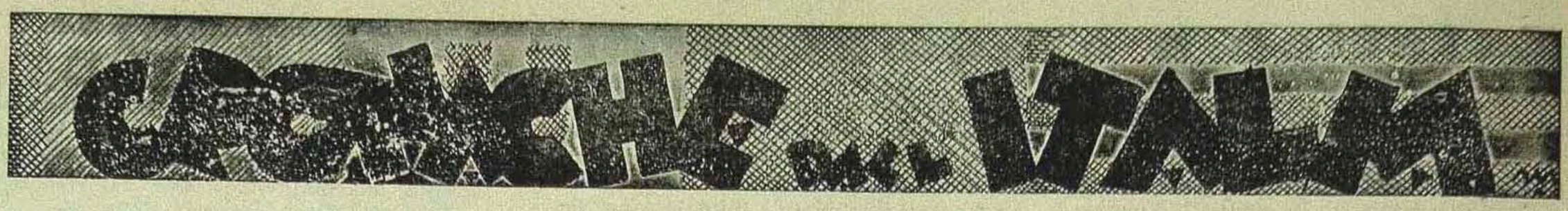
I nostri lettori certamente ricorderanno che Goffredo Alessandrini, a pari merito con Puppo e Paladini, fu il vincitore del Concorso Scenografi bandito dalla nostra rivista per conto della I. C. S. A. e fu uno dei più ammirati espositori alla Prima Mostra Nazionale di Scenografia Cinematografica organizzata, alla Casa d'Arte Bragaglia, con il materiale giunto al concorso, da «*cinematografo*».

L'importanza di tale concorso e di tale mostra è sfuggita a molti dei cinematografisti italiani che, sempre scettici per tutto ciò che è nuovo e giovane, hanno considerato inutile ed inopportuno ogni nostro sforzo in quel senso. All'estero invece la nostra iniziativa è stata apprezzata nel suo giusto valore e commentata con parole lusinghiere.

Siamo certi però che se oggi volessimo ripetere la prova organizzando un nuovo concorso, molti di quelli che ieri sorridevano di commiserazione, sarebbero disposti a prendere la cosa molto più sul serio e ci griderebbero dei « bravo! » a grande orchestra.

È vero che oggi c'è una nuova coscienza cinematografica italiana, ma che, sopratutto, c'è un Ente Nazionale per la rinascita voluto da S. E. Mussolni e presieduto dall'on. Bisi.

Giesse.



MILANO

(*U. Masetti*) – Al *Cinema Corso* la stagione prosegue con buoni risultati. Dopo « Il piccolo trombettiere » (Metro), discreto *film* interpretato con impegno da Jackie Coogan, sono seguite per otto giorni le rappresentazioni de « La Capanna dello Zio Tom » (Universal), col quale *film* il tuffo nel romanticismo è stato ancora più notevole che coi precedenti: il che ha forse annoiato una parte degli spettatori della galleria, ma ha tenuto desti per altro attenzione e interesse nella maggior parte del pubblico. Il *film* ha un intreccio quanto mai romanzesco, insiste su situazioni — o le rinnova ripetutamente — di carattere fortemente drammatico caro a questo genere di spettacolo e letteratura, trovando nell'adesione dei tipi alle figure della vicenda gli elementi di un successo che non poteva mancare per merito di una realizzazione complessiva, la quale, senza affrontare ostacoli in affannose ricerche del nuovo, si è tenuta agli sviluppi più semplici e lineari d'immediata percezione. *Film* per il gran pubblico, dunque, non pel pubblico d'eccezione. Un ottimo accompagnamento musicale ha assecondato l'emotività dello spettacolo.

Il *Cinema Reale* mantiene il suo bel pubblico della ripresa. Ilarità vivissima ha comunicato « L'allegro fante » (Warner) con Sidney Chaplin; e pubblico divertito a « Uno scapolo a Parigi » (Paramount), commedia di situazioni non nuove ma sufficientemente interessanti se pur svolte col consueto sfoggio di luci e di aristocratici scenari che, col buon gusto, riescono spesso a nascondere l'uniformità delle concezioni scenografiche. Buon interprete il Menjou. A giorni « Scampolo » di Genina.

Il *Cinema S. Carlo* è quello che dalla sua riapertura ha attraversato le più alterne vicende, e può portar vanto del pubblico più severo. Severità determinata sopratutto dal fatto che alcuni spettacoli non sono stati effettivamente all'altezza dell'importanza del locale; è evidente che da una più severa sorveglianza e selezione delle programmazioni dipende l'avvenire di questo simpatico locale. « Metropolis » vi si è ripreso per tre soli giorni senza grande affluenza di pubblico. Successivamente si è dato un *film* francese: « Gli eroi dell'aria » che aveva d'interessante una serie di prese aeree, innestate però in un soggetto poco peregrino; una cattiva successione di didascalie ha urtato il pubblico. « Sangue scozzese » meritava un maggior concorso. Infine un foltissimo pubblico ha fatto le più contrastate accoglienze al *film:* « L'oasi dell'amore », e stavolta ha davvero peccato di eccessiva severità. Nei commenti si sono intesi anche caldi elogi, ma nello svolgersi dello spettacolo sibili ed esclamazioni ironiche si sono spesso uditi. Il *film* non è di gran classe, ma ha una buonissima interpretazione da parte di Charles Farrel e Greta Nissen; l'intreccio non abbonda di originalità e contiene molte inverosimiglianze; lo svolgimento cinematografico si vale sovente di artificiosi scenari quando l'inquadratura dell'azione nel più interessante scenario naturale del deserto nel quale molte scene sono state riprese sarebbe stata molto più gradita. Vi è anche un'arbitraria interpretazione scenografica di sfondi europei che, essendo inoffensiva, non urta lo spettatore, ma lo fa sorridere.

Giudizio complessivo: nel *film* europeo non vi è stata ancora nessuna presentazione che permetta un giudizio approssimativo; comunque il pubblico vi manifesta ancora una sensibile ostilità. Nel *film* americano si notano una persistente crisi nei soggetti e qualche deviazione erronea nella concezione scenografica contro un evidentissimo progresso dei mezzi d'espressione degli attori, mezzi che acquistano maggior semplicità di plastica facendo guadagnare in potenza d'emotività e comunicativa di sensazioni.

VARESE

(*A. Roncari*) – *Cine Vittoria*. Esclusività produzione Paramount. « L'amica di mio marito » con Florence Vidor, Clive Brook. Dramma lepido, inscenato con garbo. Sfumature teatrali, in complesso buono.

« Rugby » con Richard Dix, Esther Ralston. Messa in scena di Fred Newmey. Film sportivo e reclamistico.

« Cosetta » con Clara Bow; Antonio Moreno. *Metteur en scène* Clarence Badger. Commediola, una... cosetta davvero.

Cine Lyceum. Esclusività United Artist e Metro G. M. « Gli amori di Sonja » con Gloria Swanson.

Metteur en scène Browne Ballin. *Film* morale, spunti di originalità. La morale dice: « Quando dinanzi a te hai tre vie da scegliere segui quella che ti addita il cuore, per la tua felicità. E non fermarti a guardare la miseria degli altri ». E una sentenza veridica in fondo. Gli americani sono dei buoni filosofi.

Ho osservato che il pubblico stipa di nuovo le sale con un crescendo soddisfacente, non sempre esce sodisfatto ma si vede che contrariamente a quanto si voleva insinuare, l'arte muta è ancora oggi nel pieno favore del popolo.

FIRENZE

(*Aligi Mannajoni*) – A bordo di una lussuosa auto, è giunta nella nostra città, scendendo al Grand Hotel Excelsior & Italia, Dolores del Rio. Proviene da Venezia ed è accompagnata dalla madre, dal celebre direttore di *films* Edwin Carewe e dal comm. Mario Luporini degli Artisti Associati. La bellissima stella ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti circa il suo futuro lavoro ed ha lasciato intravedere la speranza di riuscire a convincere Edwin Carewe per rimanere più a lungo in Italia, onde poter girare un *film* con la trama di una nostra grande opera musicale. (Pare impossibile, ma tutte le grandi attrici o i grandi attori che vengono a visitarci, esternano il « desiderio » di produrre in Italia. Come se un simile « zuccherino » potesse far cambiar di punto in bianco le sorti della nostra cinematografia!!). Un particolare ignorato della vita intima della « Stella del Messico » è che essa è religiosissima. Viaggiando infatti da Venezia a Firenze, non ha mancato di visitare il Santuario di Padova, e trascorso qualche tempo nella nostra città, chiederà una speciale udienza al Papa, recandosi poi all'Abbazia di Monte Cassino. Intanto la Direzione del *Supercinema* si appresta a presentare in prima visione per l'Italia, il *film:* « Ramona » diretto da Edwin Carewe ed interpretato dalla stessa Dolores Del Rio che assisterà allo spettacolo. Data l'urgenza della corrispondenza che coincide colla rappresentazione, mi è impossibile far la cronaca della serata e la critica alla pellicola, che si annunzia come la più importante produzione degli A. A.

Al *Cinema Gambrinus:* « Trincee » *film* Gaumont, recitato mirabilmente da Lilian Hall Davis e John Stuart. Tecnica discreta, per quanto i vari quadri di guerra risultino alquanto freddi. Appropriato il commento musicale. Annunziato « La Capanna dello Zio Tom ». « L'Invasore » presentato per inaugurazione della stagione al *Savoja* ha ricevuto un notevole successo. L'Universal ha giocato la sua carta sul binomio Jvan Mosjouskine-Mary Philbin, con una produzione ammirabile nella tecnica per quanto la trama non abbia eccessiva vivacità. Adolfo Menjou, l'eterno Don Giovanni, trionfa in « Uno scapolo a Parigi » edito dalla Paramount. Pure al *Cinema Teatro Libia*, con un *film* Sterling è stata inaugurata la stagione autunnale. Herberth Ravinson e Wanda Hawley hanno veramente vissuto la tragica vicenda, dando al pubblico il brivido di una sensazione nuova ed inattesa. Sceneggiatura molto ben condotta (s'ignora il direttore) tecnica e lumistica veramente lodevoli. Eccellente il commento del maestro Edilio Bertini. Anche la *Sala Edison* ha voluto inaugurare la stagione con un *film* interessante: « Il giocatore di scacchi » presentato con molto ritardo. La pellicola è originale e sceneggiata discretamente, pure l'originalità risulta trattata abbastanza monotonamente. Gli attori hanno portato il massimo contributo per la buona riuscita del *film*. Commento orchestrale speciale con giusto sincronismo.

LA "AVGVSTVS,,
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S. A.
ricerca
soggetti, direttori, scenografi, attori

NORME

per i soggetti

1) I soggetti debbono essere di ambiente moderno. Sono esclusi i soggetti di « ricostruzione storica ».
2) Debbono essere sceneggiati per il solo primo atto o per la sola parte equivalente ad un quarto del lavoro.
3) Debbono essere accompagnati da un breve sunto descrittivo ed illustrativo.
4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome, indirizzo dell'autore.

per i direttori

1) Deve essere inviato un saggio di sceneggiatura.
2) L'argomento è di libera scelta.
3) Il saggio non dovrà eccedere le 10 pagine dattilografate e dovrà essere munito il più possibile delle indicazioni tecniche che valgano a far *vedere* l'argomento sceneggiato così come l'aspirante direttore lo concepisce nei tempi, nelle inquadrature, nei passaggi, ecc.
4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome indirizzo dell'autore.

per gli scenografi

1) Debbono essere inviati due o più bozzetti scenografici.
2) Il soggetto è di libera scelta.
3) I bozzetti debbono esser preferibilmente accompagnati da un progetto tecnico di realizzazione.
4) A tergo di ogni bozzetto deve esser scritto nome, cognome, indirizzo del concorrente.

per gli attori

1) La ricerca è estesa a tutta l'Italia.
2) I concorrenti dovranno presentarsi o inviare fotografie alla Sede di Roma, via Ovidio 13 oppure all'ufficio di rappresentanza della Società a Milano, Via Meravigli, 18.
4) I probabili idonei verranno invitati poi direttamente per la prova.
5) Le fotografie dei concorrenti non ritenuti idonei, dopo l'esame, vengono immediatamente distrutte.

La definitiva scelta degli elementi è a cura e responsabilità del Direttore Generale della "Augustus,,.

I prescelti potranno anche raggiungere il numero di dieci per ciascuna delle tre prime categorie (autori, direttori, scenografi); di trenta per la quarta (attori).

Essi riceveranno comunicazione diretta dalla "Augustus,, per le condizioni, l'epoca, le modalità della regolare assunzione retribuita nei ruoli della Società.

L'esame dei concorrenti avrà luogo immediatamente.

Il concorso è aperto sino ad avviso contrario ed è libero a tutti.

Nessuna "tassa d'ammissione,, è dovuta dal concorrente.

Chiunque si faccia raccomandare da chiunque, sarà perciò stesso escluso dai concorsi.

Manoscritti e bozzetti veranno restituiti dopo un mese dalla data di arrivo, ma unicamente a chi avrà espressamente delegato persona che si presenti per il ritiro nei nostri uffici, munita di delega firmata; la firma della delega dovrà corrispondere a quella che si richiede sia apposta dall'autore sotto l'ultima riga del lavoro inviato — per gli autori e i direttori — o su foglio ingommato a tergo dei bozzetti per gli scenografi.

Non verificandosi queste condizioni e dopo un mese dalla data d'arrivo il materiale di concorso non prescelto verrà distrutto.

Il tempo utile per la partecipazione al primo tempo dei nostri concorsi è scaduto il 25 agosto, ma il concorso rimane ugualmente aperto, senza interruzione, per la preparazione dei films necessari e la relativa ricerca di elementi nuovi e giovani

ANNA KARENINE

LA TRAMA

Trascinato dall'impeto della corsa, furiosa il cavallo di volata della slitta di Anna Karenine, la bella moglie del Presidente del Tribunale di Pietrogrado, cade spezzandosi una gamba. Il viaggio è così interrotto nel bel mezzo di una strada solitaria ed impervia tra l'infuriare del vento e della neve che da molte ore turbina su tutta la pianura gelata.

Improvvisamente un lontano bagliore che si avvicina rapidamente rompe le fitte tenebre. Un'altra slitta, in quella tempestosa notte d'inverno, corre velocemente verso Pietrogrado. Alessio Wronsky, il brillante capitano del 1° Reggimento della Guardia Imperiale, deve presentarsi, la mattina dopo, al Granduca Michele di cui è aiutante di campo.

Dopo pochi minuti la slitta del capitano Wronsky si ferma accanto a quella rovesciata della bella incognita. L'ufficiale balza a terra per porgere aiuto, ma non può fare altro che offrire alla dama, che intuisce bellissima sotto i fitti veli che le ricoprono il viso, d'accompagnarla a Pietrogrado col suo veicolo.

La proposta viene accettata ed il viaggio riprende velocemente.

Ma il fato capriccioso ha già afferrato tra le sue spire queste due creature che ancora non si conoscono.

Una frana ha interrotto la strada e rende impossibile il proseguimento del viaggio.

Anna non può che accettare l'invito di Alessio di fermarsi alla vicina Osteria del Passo; un buon fuoco ed una buona cena faranno passare più velocemente queste seccanti ore di attesa.

* * *

Il fuoco scoppiettante del caminetto, la cena innaffiata da ottimo *champagne*, la premurosa cortesia del giovane ufficiale, hanno rotto il ghiaccio. Anna ha rialzato il fitto velo, si è tolti i guanti ed ora sorride gentile al suo compagno d'avventura che è rimasto turbato dalla bellezza misteriosa della donna. La cortesia di Wronsky non è già più quella fredda e compassata dello sconosciuto.

Anna intuisce il pericolo guardando negli occhi sfavillanti del giovane ufficiale e vuol fuggire. Chiede di ripartire offrendo qualunque somma, ma invano. Nessun postiglione accetta di accompagnare la giovine signora in quella notte orribile.

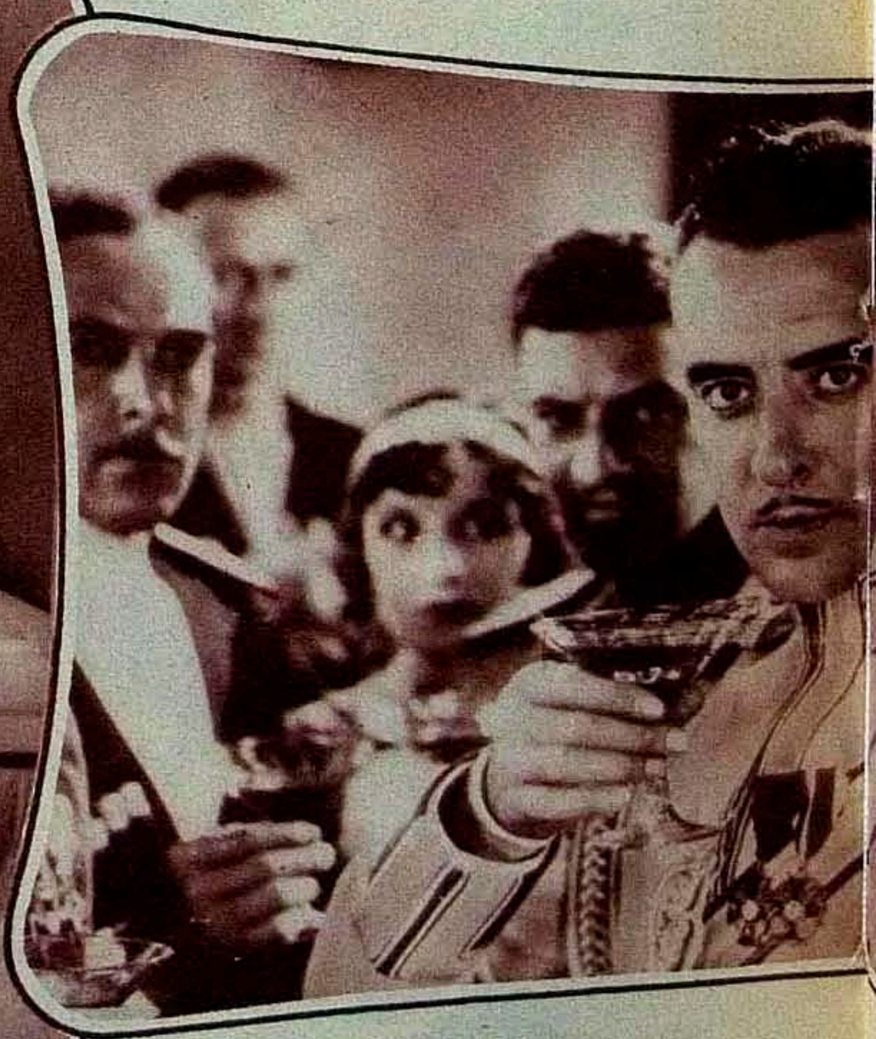
Non resta che rassegnarsi.

Anna saluta con un cenno del capo, che si forza di far apparire freddo, il giovane ufficiale e si ritira nella propria stanza.

Anche Wronsky vorrebbe ritirarsi, ma non può! L'ostessa, che conosce da tempo l'ufficiale, ha preparata una sola stanza per tutte e due gli ospiti; Wronsky è senza bagaglio.

Ma il capitano non esita. Bussa alla porta della signora, e siccome si tarda ad aprire, apre egli stesso ed entra nel salottino. Ferma sulla porta che dà nella camera da letto sta la pallida e misteriosa figura di Anna. Wronsky spiega l'errore dell'albergatrice e domanda di poter trasportare altrove il proprio bagaglio. La signora acconsente. L'ufficiale raccoglie le sue cose e sta per uscire.

Anna lo segue con lo sguardo. Lo sguardo di Anna è languido e duro nello stesso tempo, è invitante e severo: è un enigma.



Wronsky freme.

Improvvisamente, con un balzo le si accosta, l'abbraccia e la bacia, furente, sulla bocca. La bella dama, al contatto rimane inerte; soltanto con le mani lo respinge violentemente. L'ufficiale capisce, la lascia ed esce.

Pochi minuti dopo, malgrado la bufera, Wronsky ha ripreso il suo viaggio per Pietrogrado.

* * *

Folla aristocratica, uniformi scintillanti, dame elegantissime, irreprensibili *frak* nella Cattedrale ortodossa per assistere alla funzione che celebra la Pasqua Russa. Wronsky, accanto al Granduca Michele gira, annoiato, lo sguardo su la folla. Improvvisamente trasalisce. Nella navata centrale, tra la folla elegante, ha scorto la bella incognita di Gatchina. Poco dopo, terminata la funzione, Anna Karenine a braccio di suo marito, s'imbatte nel Granduca Michele. Saluti, inchini, presentazioni. È impossibile rifiutare l'invito a trascorrere insieme la notte di Pasqua. E così Anna fatalmente viene sospinta nelle braccia di Wronsky. Sente che non potrà resistere, che dovrà capitolare e trema.

* * *

Il Presidente Karenine egoista, freddo, calcolatore, insensibile, tutto preso dalle alte funzioni della sua carica e preoccupato soltanto della sua carriera, non si cura che delle apparenze. Egli non si preoccupa di ciò che fa sua moglie: purchè le apparenze siano salve, purchè il mondo non mormori e non sparli, lascia fare.

Non ha capito, il Presidente Karenine, che sua moglie è una creatura tutta impeti e che ha bisogno d'amore, di slanci, di cure. Ritornando dalla festa di Pasqua, con il suo solito tono glaciale ed irritante Karenine ha fatto notare alla bella Anna che le assiduità di Wronsky per lei sono state variamente commentate. Egli non vuole assolutamente che si possa parlare sul suo conto. Desidera che Anna seguiti a vedere il capitano

Wronsky (egli è l'aiutante del Granduca Michele; un personaggio influente, dunque!), ma che salvi le apparenze.

* * *

Pochi giorni dopo, durante una partita di caccia indetta dal Granduca Michele, l'inevitabile accade. Anna e Wronsky ebbri di felicità, ubbriacati di passione bevono a larghi sorsi nella coppa della felicità dimentichi di tutto e di tutti.

Ma, passato il primo impeto, calmate le prime ebbrezze violente, Wronsky s'accorge di non essere solo nel cuore di Anna.

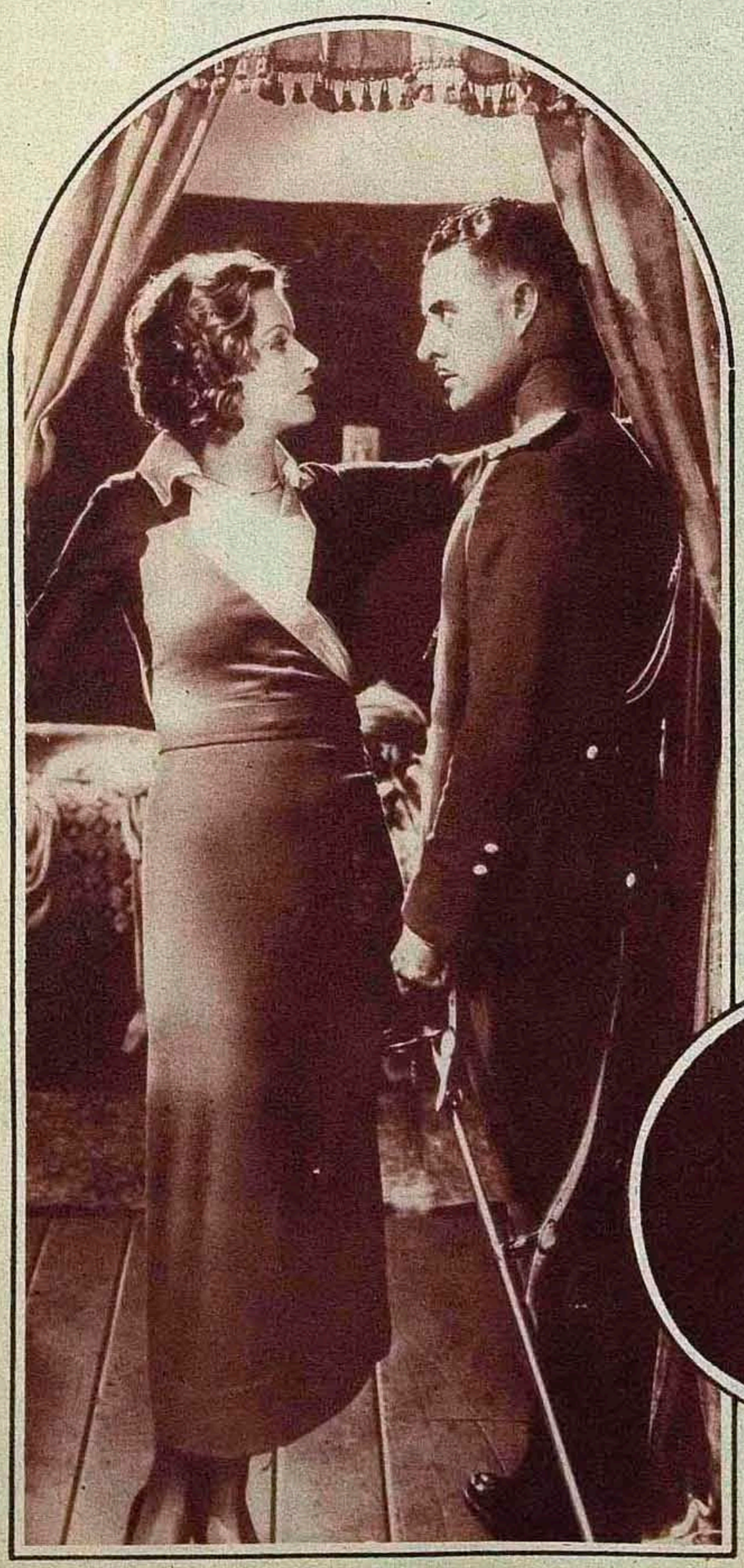
Un altro amore violento infiamma il cuore della donna: l'amore per suo figlio, per il figlio natole da Karenine.

Wronsky con l'egoismo di tutti gli amanti, vuole tutto per sè il cuore della donna e la consiglia di divorziare da Karenine. Ma Anna non cede. Un divorzio pronunziato contro di lui significherebbe rinunziare al proprio figlio. Il suo cuore di madre non regge al pensiero di dover lasciare il figlio e perciò essa non esita a scegliere: tra l'amore puro e l'amore per l'amante, preferisce l'amore puro.

Wronsky si allontana da lei e si getta a capofitto in una vita disordinata e corrotta per dimenticarla.

* * *

Alle corse degli ufficiali assiste tutta la folla elegante ed aristocratica di Pietrogrado. La moglie del Presidente Karenine chiusa in un elegante toilette da amazzone, segue con ansia la corsa. Wronsky, pallido, indebolito dalla vita disordinata che mena, ha voluto, malgrado tutto, partecipare alla corsa. Ed Anna teme per lui.



Infatti, pochi metri dopo la partenza, quando i cavalli sono lanciati in piena velocità, Wronsky cade e si ferisce.

Anna non sa resistere e grida, impallidisce, si turba.

* * *

Karenine non si cura che delle apparenze. Tutti hanno notato, sul campo delle corse, il turbamento di Anna. La disgrazia di Wronsky l'ha sconvolta a tal punto che essa si precipita a casa dell'amato. Karenine la segue e la sorprende. È lo scandalo.

Il Presidente rifiuta ogni riparazione. Egli non può accettare riparazioni, non può battersi: ne andrebbe della propria carriera.

* * *

Rinunziando a battersi, facendo la parte del marito ridicolo il Presidente Karenine fa ricadere la sua vergogna anche su Wronsky. Il capitano è ridicolo quanto il suo avversario.

Lo scandalo costringe il Granduca Michele a prendere dei provvedimenti. Karenine ha tutto ben calcolato.

— Vi distruggerete l'un l'altro — disse ad Anna lasciandola libera di andare con chi volesse.

Infatti Wronsky viene cancellato dai quadri degli Ufficiali della Guardia Imperiale.

* * *

Anna è disperata, il suo povero cuore è tormentato da due amori ugualmente grandi, ugualmente infelici. L'amore per il figlio che non può più rivedere; l'amore per l'amante che essa stessa, involontariamente, ha rovinato. E non regge più a tanto tormento: decide di sparire.

— Sparirò — essa dice al Granduca Michele — sparirò e Voi potrete così riammetterlo in servizio. Lo manderete a chiamare voi stesso questa sera, lo tratterrete, gli parlerete: così io avrò il tempo di sparire.

* * *

Quella sera stessa mentre gli Ufficiali della Guardia con a capo il Granduca brindano alla riammissione di Wronsky al corpo, il povero corpo di Anna viene straziato dalla locomotiva di un direttissimo in corsa.

— A chi mi ama più di tutti — grida Wronsky, ignaro, alzando la coppa.

— A chi ti ama più di tutti — risponde il Granduca mentre una lacrima gli brilla negli occhi.

G. S.

Stab. "GRAFIA" - Roma

Echi dell'accordo Ufa-Luce

Nel suo numero dell'8 corrente la *Licht-Bild-Bühne* pubblica, sotto il titolo: *La Francia contro l'accordo "Ufa-Luce". La pace cinematografica europea è disturbata. Una ammonizione ai produttori tedeschi*, un articolo, che è bene non passi inosservato.

Spunto dell'articolo è un dispaccio da Parigi, diretto alla predetta rivista e così concepito:

La Chambre Syndicale Française de la Cinématographie, si è allarmata per l'accordo " Ufa-Luce ". Essa sta prendendo delle misure precauzionali per la protezione degli interessi del commercio cinematografico francese ».

La *L. B. B.* scrive nel suo commento:

« L'accordo italiano dell'" Ufa " muove ambienti sempre più vasti. Dopo che, sino dallo stadio preparatorio, esso aveva provocato un intervento inglese, giunge ora la protesta dell'industria cinematografica francese. Nel nostro numero del 4 c. abbiamo già riferito, sulla base dei particolari che ci erano noti, circa il carattere monopolistico dell'accordo, in relazione alle disposizioni del Governo italiano, che furono più di recente rese note.

Queste nostre impressioni sembrano confermarsi ed ora l'industria francese vede palesemente in questo accordo un pericolo per la sua collaborazione coll'Italia e col mercato italiano.

Qui bisogna anzitutto dichiarare, da parte tedesca, che i nostri produttori di *films* non possono lasciarsi togliere, per parte di industrie estere, il diritto di stabilire liberamente e senza intralci le proprie relazioni coi mercati stranieri e che essi hanno il diritto di concludere i loro contratti coll'estero senza bisogno di chiedere il permesso a Parigi. L'industria francese è libera di proteggere come meglio crede i suoi interessi sul mercato mondiale, senza che le Case tedesche si lascino per questo diminuire nel loro buon diritto. È una tragica ironia il constatare che l'accordo « Ufa-Luce » — che al suo primo annuncio ufficiale da parte dell'« Ufa », era stato camuffato sotto un aspetto pan-europeo — abbia invece un carattere assolutamente opposto e venga risentito come una vera minaccia per la pace cinematografica europea ».

Passando poi a considerare il contratto dal punto di vista della industria cinematografica tedesca, la *L. B. B.*, che evidentemente non è nei migliori rapporti con la « Ufa », attacca violentemente questa nonchè il Ministero degli Esteri tedesco, che accusa apertamente di favoritismo spinto fino al punto di finanziare la grande Casa germanica nel suo accordo coll'Ente parastatale italiano. « Ad ogni modo — scrive ancora il giornale — con o senza l'aiuto governativo, questo accordo, in cui un governo estero è interessato, e i cui effetti e le cui basi amministrative sono dirette in modo così grave contro gli interessi della massa dei produttori, è tanto più deplorevole per una Ditta che ha un ruolo capitale in questa massa e che vuole avere nell'organizzazione dei produttori, una parte preponderante ». E, più oltre: « È ancora tempo che esse (le altre organizzazioni di produttori) si sveglino dal loro letargo, scuotano la loro debolezza e prendano in mano collettivamente, le redini del loro destino. Il centro di gravità della politica filmistica, che si è spostato tutto da una sola parte, deve ritornare là, dove esso deve giustamente trovarsi! ».

Abbiamo riportato i punti essenziali dell'articolo perchè è bene che i lettori italiani conoscano cosa si pensa e come si giudica lassù cose che ci riguardano ben da vicino. Ma, di tutto l'articolo, alquanto nebuloso, una frase sola è ben chiara e getta molta luce sui punti oscuri. Il centro di gravità della politica cinematografica si è spostato. secondo la *L. B. B.* troppo verso destra (" Ufa-Hugenberg ") ed un accordo fra la " Ufa " e un Ente parastatale italiano sposta ancor più verso destra questo centro di gravità. Ecco tutto. Tutto il resto non conta. E non conta neppure l'alzata di scudi, più apparente che reale, contro l'atteggiamento francese, come non conta assolutamente quella reale della *Chambre Syndicale de la Cinématographie française* contro la realtà indistruttibile dell'accordo.

A noi Italiani interessa però constatare una cosa, e cioè che, oggi, anche l'Italia ha una voce e un peso nell'industria cinematografica europea, voce e peso che essa non aveva certamente sino a ieri. E questo ci basta.

E. C.

Visita dell'on. Bisi a teatri di posa italiani

Durante la sua permanenza a Milano, in occasione del « Convegno » l'on. Bisi accompagnato dal comm. Liverani e dal barone Contestabile ha visitato lo stabilimento di posa della S. A. Popolo-Film.

Il presidente dell'Ente per la Cinematografia ha visitato minutamente gli stabilimenti interessandosi moltissimo agli impianti tecnici di cui è dotata la Popolo-Film ed informandosi del programma che la nuova Società sta svolgendo.

Hanno ricevuto l'on. Bisi il comm. Guerzoni consigliere delegato della Società e G. D. Vassallo, direttore generale artistico.

* * *

Lunedì 24 scorso, l'on. Bisi e l'on. Belluzzo, ministro della Pubblica Istruzione, accompagnato dal comm. Antongini, dal barone Contestabile e dal dott. Muller hanno assistito alla lavorazione di alcune scene che sono state girate nello stabilimento della « Palatino Film » di Roma per il nuovo *film* « La vena d'oro » di Guglielmo Zorzi che la Società A.D.I.A. sta ultimando in questi giorni. Le scene riguardavano una grande festa notturna alla quale hanno preso parte oltre duecento attori ed in cui sono stati impiegati forti mezzi elettrici.

Gli onori di casa vennero compiuti da Diana Karenne, la interprete del *film* e da Guglielmo Zorzi autore e direttore, il quale poi si prodigò infaticabilmente per ottenere eleganti azioni dai suoi numerosissimi attori. Essi erano coadiuvati da tutta la famiglia dell'A.D.I.A. cui mancavano soltanto Mario Camerini, assente per lavoro, e Augusto Genina che, come tutti sanno, trovasi a Parigi. Erano presenti i Direttori Associati Aldo De Benedetti, Gaetano Campanile Mancini, Roberto Roberti, col loro direttore generale Luciano Doria insieme all'avv. Benedettini consigliere delegato ed ai consiglieri dott. Alessandro Kermektchiew e il commendator Bonfigli. Assisteva una vera folla di invitati, uomini politici, artisti, letterati, cinematografisti e specialmente belle signore.

S. E. Belluzzo e l'on. Bisi si sono molto complimentati con i dirigenti dell'A.D.I.A. ed hanno espresso la loro sodisfazione per la bella manifestazione di attività e di organizzazione data da questa giovane casa.

L'angelo della strada

Racconto cinematografico a puntate di

M. ANTIPYRINE

dal gran film " Borzage „ che la Fox presenterà nella prossima stagione

Protagonisti:

CHARLES FARREL e JANET GAYNOR

(Contin. v. num. precedente)

... e in un attimo il quadro è in brandelli. Meraviglia dei contadini: stupore di Maria; la sua foga ha un attimo di pausa. Poi, insensibilmente attratta, si volge a guardare il pittore, Gino, che immediatamente dietro le sue spalle ride. Ma è enorme! Peccato che ha già rotto il quadro e che non c'è più nulla da mandare in pezzi! la rabbia di Maria toccato il vortice, deve per forza diminuire, ed ella in preda a un sentimento che non sa ben definire, fa un'alzata di spalle e ritorna al circo facendosi largo nella folla curiosa e interessata. Ma quest'atto appunto tra di bambina addolorata e di donna punta sul vivo che per lei sapeva più di capitolazione che di vittoria, ha ottenuto molto di più delle bizze e dei rabbuffi di prima: Gino sorridente e incantato la segue e dietro a lui, divertiti, i contadini. Papà Masetto sulla soglia del baraccone non vuol credere ai propri occhi, a quegli che già brillano per quell'unica cosa che hanno capito: per la cena che ormai è assicurata per tutta la compagnia!...

Terminato lo spettacolo, Gino non è per nulla soddisfatto e vorrebbe rimanere chi sa quante ore ancora a contemplare la graziosa cavallerizza, a guardare incantato, quell'incantevole sorriso pieno di grazia e di dolcezza. Ma è finito... bisogna andarsene. Gli inservienti, papà Masetto stesso glielo diconò ma sembra che egli non capisca. Una sola cosa ha capito: ha capito d'aver trovato in Maria l'anima che egli cerca come ispiratrice della sua arte e come compagna della sua vita d'attesa e di lotta. Egli non potrà più allontanarsi dal circo ove Maria vive. Anche se Maria gli è avversa e lo sfugge e lo guarda con gli occhi duri egli sente che da quella creatura egli non avrà il compimento della sua felicità, da lei non si vuole staccare. Tutte queste cose egli le dice a Papà Masetto: e le sue parole sono tanto sicure, la sua voce tanto accorata che il buon uomo non può dirgli di no e decide di prenderlo nel circo benchè non sappia far nulla di nulla, proprio nulla se non imbrattar tele!

* * *

Gino inizia la sua nuova vita, seguendo il circo di paese in paese ed è felice: Maria si è lasciata convincere a posare per lui per un quadro. Sono rapimenti di pochi minuti: sogni ad occhi aperti: lunghi silenzi commossi, accorati. Egli non la dipinge quale la vede e quale ella è, chiusa nel suo silenzio e nel suo disdegno, ma la raffigura quale egli la sa vedere e quale in realtà è la piccola bimba: un angelo di bontà e di tenerezza. Il quadro conquista l'animo di Maria: « È bello, molto bello — ella gli dice — ma non sono io » e guarda Gino come per ringraziarlo d'averlo fatto simile ad un suo intimo sogno di bellezza.

Gino le risponde:

« Così siete per me, così io vi vedo e vi sogno ».

Appoggiandogli dolcemente la testa sulla spalla, sommessa, sognante ella mormora:

« Vorrei poter esser così, come mi sognate, sempre, sarei tanto felice ».

Il bacio che nasce dai loro cuori non è ancora scambiato dalle loro bocche, ma gli occhi già lo sentono fiorire nel silenzio.

* * *

Un giorno mentre Maria per richiamare il pubblico eseguisce all'ingresso del circo alcuni esercizi di equilibrio, vedendo tra la folla sorgere improvvisamente davanti a lei due carabinieri è richiamata di colpo alla realtà triste d'un giorno lontano; la prigione. Temendo d'esser riconosciuta ha un attimo d'esitazione. Barcolla, cade, si spezza una gamba. Masetto la raccoglie con Gino e rapida è la loro decisione: bisogna portarla da un buon medico. Gino ne avrà cura: egli può allontanarsi dal circo mentre gli altri debbono rimanere per il bisogno della vita comune.

Il dolore della gamba non è troppo forte e Maria s'abbandona ad un sogno di dolcezza; e bambina, come tutti i bambini malati, non sa se la sua commozione derivi dal proprio male o dall'attenzione di chi la circonda. Si lascia cullare da Gino e là, nella piccola barca che li conduce verso la città, fiorisce il loro amore: son dette le parole che ognuno ha sentito sbocciare spontanee nel cuore in quei giorni di purissima, ineffabile attesa.

Guarigione. Felicità. Miseria.

In due umili povere, soffitte, attendono di avere quel poco che consenta loro di sposarsi; ma, per ora, è la miseria, la triste, dolorosa, dura miseria. Gino ha venduto il suo ultimo quadro: il ritratto di Maria. Quando la dolce fidanzata lo sa, il suo volto si rabbuia, come per un triste presagio: le sembra d'aver perduto la sua cosa più bella, più cara, più sacra: il primo ricordo del loro amore, il testimonio della loro felicità nascente. Ha un bel dirle Gino che se il quadro non c'è più, lei, Maria, c'è sempre che egli può quindi sempre farne un altro più bello; inutile! la tristezza le ha serrato il cuore ghiacciandoglielo. E la miseria dopo quattro o cinque giorni di paura ritorna più dolorosa più triste di prima.

(continua)

LA MORTE DI LIDO MANETTI

Le Agenzie Americane annunziano la morte di Lido Manetti avvenuta in una clinica di Hollywood, in seguito ad un accidente di auto.

Lido Manetti, s'è spento lontano dalla Patria, tragicamente, mentre la sua costanza il suo ardore, la sua arte erano per apprestargli alte e meritate soddisfazioni.

Fiorentino di nascita, dopo aver seguito i corsi di ingegneria, aveva preso dimora a Roma con l'intento di far carriera in un ramo tecnico di qualche Ministero. Ma, portato per istinto a manifestazioni di vita completamente differenti, quando particolari casi familiari lo indussero a definire sollecitamente « il da fare », egli ascoltò i consigli di qualche amico e bussò alle porte degli « Stabilimenti » cinematografici. S'era, allora, nel pieno fervore di lavorazione italiana Lido Manetti occupò subito uno dei primi posti, poichè possedeva una figura signorile ed un'arte tutta propria, che aveva appresa a nessuna scuola. Fu attor giovane e primo attore ricercatissimo, applauditissimo in numerosi *films*, di qualcuno dei quali ancora si parla, a fianco delle più reputate attrici del momento.

Ricordiamo di lui i molti lavori girati per la *Fert* specialmente sotto la direzione di Mario Almirante, Zorzi e altri ed a fianco delle due sorelle Jacobini, Francesca Bertini, ecc. Sopraggiunta la crisi, Lido Manetti abbandona l'Italia per portare oltre Oceano la sua arte italiana semplice, convincente, profonda.

È l'ora della vera « rivelazione ».

Arriva a Hollywood il 25 dicembre 1925... questa data rimane per lui fatidica. Ama ripetere agli amici: È stata la più bella « strenna » della mia vita.

Interpreta, subito, ruoli importanti per la *Universal* in diversi *films*, finchè *Adolphe Menjou*, lo nota e lo presenta al Vice-Presidente della *Paramount* affermando, egli che è buon intenditore, che « il giovane attore italiano ha molte possibilità per una brillante carriera ».

La *Paramount* lo lancia come *Arnold Kent* e sotto questo nome, egli interpreta a fianco dello stesso Menjou, « Il signore della notte » e poi « Il « mondo ai suoi piedi » con Florence Vidor (*films*, questi, già proiettati in Italia), quindi: « L'Accusata » con Pola Negri e « Lo Sciabolatore del Sahara » con Gary Cooper e Evelyn Brent, che appariranno sui nostri schermi prossimamente.

La soddisfazione dei dirigenti della *Paramount*, il favore del pubblico gli procurano un nuovo lunghissimo contratto: la notizia è di ieri appena. Ed intanto egli completava « Hula » a fianco di Clara Bow ed un altro *film* con Richard Dix, mentre era già stato scelto quale interprete principale nel *film* che Marian Cooper e Ernest Schoedsck — gli insuperabili artefici di « Chang » — dovranno concretare col meraviglioso materiale portato dalla loro ultima crociera e periplo dei mari africani.

Oltre questo, la *Paramount* aveva ceduto temporaneamente l'attore italiano per una parte importantissima in un *film* di Norma Talmadge e Gilbert Roland.

Il lavoro già fatto e l'attività cui era stato preposto per l'avvenire, davano un sicuro affidamento: Lido Manetti avrebbe raggiunto un posto prominente nella Cinematografia americana e per essa, internazionale.

Con la morte di Manetti sparisce una delle più simpatiche figure della cinematografia italiana. *Cinematografo*, sinceramente addolorato per la perdita del caro amico, invia alla famiglia di Lido Manetti sentite condoglianze.

Mario Baffico sul *Giornale di Genova* scrive:

«..Brigata Firenze, « La Grande Parata » della cinematografia italiana... ».

* * *

Dagli amici ci guardi Iddio...

* * *

« Si dice che Mario Bonnard metterà in scena « Nemica » di Niccodemi.

* * *

Speriamo che l'interprete non sarà... l'amica.

* * *

Da una delle tante interviste con Dolores del Rio:

« Messicana per nascita, spagnuola per espressione, inglese per compostezza, parigina per eleganza... »

* * *

E d'italiano non c'è nulla?

* * *

Meno male! (il solito ignoto).

* * *

Sembra che il viaggio di Dolores del Rio sia stato organizzato a scopo di reclame cinematografica.

* * *

Infatti la diva ha dichiarato in molte interviste, che il *film* parlato è una porcheria.

* * *

Che ne pensa Luparini?

* * *

Un titolo della *Tribuna:*
Dolores del Rio alla Luce.

* * *

La credevamo meno bambina.

* * *

Ma Edwin Carewe déve essere venuto alla luce qualche tempo prima.

* * *

La direzione di *Cinema Teatro* presenta il primo numero della risorta rivista con una « dichiarazione » nella quale, tra l'altro, la si definisce « unica nel suo genere in Italia ».

* * *

Infatti rassomiglia... lontanamente a *Der-film* che esce in Germania.

* * *

George Carpentier, ex campione mondiale di boxe, ha interpetrato il *film* « Sinfonia patetica »

* * *

Si dice che Gene Tunney, attuale campione mondiale di boxe, non meno modesto del suo ex collega, sarà scritturato per una nuova edizione de « La partita a scacchi » nel ruolo di Paggio Fernando.

* * *

I noleggiatori italiani credendo di fare un favore a Giulio Antamoro gli hanno affibiata la paternità di « Wera Mirzewa ».

* * *

Ma non era morto abbastanza con « Frate Francesco »?

* * *

Adolphe Trouchè ci scrive pregandoci di trattare come si d've il suo ultimo parto filmistico « Viaggio di nozze in sette ».

* * *

Eccolo servito: « Viaggio di nozze in sette „ è una fiera puzzonata.

* * *

Dolores del Rio, intervenendo a la prima di « Ramona » al *Cinema Moderno*, si è gentilmente prestata a favore dei casi pietosi del « *Messaggero* ».

* * *

I casi pietosi del « *Messaggero* »? Ma che si tratti di Pier Domenico Antonio Bartolomeo Luigi Breschi.

* * *

Ci son venuti a dire che l'Ente imporrà all'esercizio il gruppo Ufa 1927.

* * *

Spioni!

* * *

Leggiamo che fra i motivi di censura di un *film* in Inghilterra esiste al numero uno il seguente:

Titoli e sottotitoli indecorosi, ambigui, *irriverenti*.

* * *

Se tale motivo esistesse anche in Italia sarebbe il fallimento di qualche principe dei riduttori.

Fra Inteso.

L'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa

La *Gazzette Ufficiale* pubblica il seguente R. D. Legge 6 settembre 1928, n. 2025:

Art. 1.— È approvata la fondazione in Roma di un Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa in base agli accordi fra il R. Governo e la Società delle Nazioni, giuste le note rispettivamente scambiate il 7 gennaio 1928 ed il 4 settembre 1928.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a concedere un assegno ordinario annuale di L. 600.000 per il funzionamento dell'Istituto di cui all'articolo precedente, assegno che verrà normalmente iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri.

Art. 3. — Ai fini della necessaria sistemazione dei locali e delle adiacenze di Villa Falconieri in Frascati destinata a sede dell'Istituto, il Governo del Re è autorizzato a procedere all'espropriazione forzata per pubblica utilità giusta le norme stabilite con la legge 15 gennaio 1885, n. 2802, per il risanamento della città di Napoli ed in conformità del piano parcellare che verrà determinato con R. D. su proposta del ministro per i Lavori Pubblici.

Art. 4. — Il presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Frattanto durante l'ultima seduta della IX Assemblea della Società delle Nazioni è stato nominato il Consiglio d'Amministrazione di questo nuovo Istituto Internazionale. Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato eletto S. E. Alfredo Rocco, ministro di Grazia e Giustizia e rappresentante dell'Italia in seno alla Società delle Nazioni.

Leggete " Cinematografo „ e diffondetelo

DA HOLLYWOOD

Raoul Walsh, l'inscenatore di *Gloria* ed altre importanti produzioni, ha rinnovato il suo contratto con la Fox-Film, ottenendo in compenso delle sue prestazioni lo stipendio — veramente americano — di 7500 dollari per settimana. Qualcosa come 135.000 lire ogni sei giorni.

* * *

Costanza Talmadge è arrivata a Parigi la sera del 17 settembre. La distinta attrice, ha ricevuto accoglienze indimenticabili.

Miss Talmadge passerà qualche giorno a Parigi, e partirà poi per Nizza dove inizierà la lavorazione del *film* « Venere ».

Sarà questa la seconda produzione europea degli Artisti Associati. Tutti gli attori che vi parteciperanno, ad eccezione di Miss Talmadge, saranno europei il soggetto stesso è stato preso da un romanzo di Jean Vignaud, il critico letterario del *Petit Parisien*.

* * *

L'annunzio che S. M. Eisenstein, il direttore, non ancora trentenne, del *film* « L'incrociatore Potemkin » lavorerà per gli Artisti Associati, ha destato una vera emozione nell'ambiente artistico di Hollywood.

Tutti attendono con ansia di conoscere l'artista che con la novità del suo metodo ha portato una profonda e proficua rivoluzione nel campo della tecnica cinematografica.

Douglas Fairbanks e Mary Pickford apprezzarono per i primi il valore di Eisenstein, avendo avuto campo di ammirare il suo capolavoro, per intero, in una visione privata che fu loro offerta due anni fa a Parigi.

Così non tralasciarono nel viaggio che poi fecero a Mosca di stringere amicizia con il giovane direttore e di tentare i primi approcci che Mr. Schenck ha felicemente svolto nel suo recente viaggio in Russia, riuscendo ad ottenere dai Soviet che egli si trasferisse per un certo tempo ad Hollywood.

* * *

William Haines, Karl Dane e Tully Marshall hanno la parte di tre emeriti gaglioffi nel nuovo *film* di Haines, *Alias Jimmy Valentine*. Il che, secondo il direttore Jack Conway, spiega come nel primo giorno della filmizzazione egli smarrisse improvvisamente il portafogli, un accendi-sigarette d'argento ed un portasigari pieno, oltre al manoscritto dello scenario.

Sebbene gli oggetti misteriosamente sottratti siano stati in seguito restituiti, Conway ha dichiarato che la prossima volta che dirigerà i suddetti attori dovrà essere in una *film* il cui tema centrale sia l'amore materno.

* * *

Prima che Charlie Chaplin e Buster Keaton si dedicassero ai *films* d'interpretazione, Albert St. John era un loro grande emulo nelle brevi scene comiche, delizia del pubblico d'allora.

Fu lui a lanciare il primo budino in faccia all'avversario, a spogliare d'ogni indumento, per effetto d'un'improvvisa esplosione, l'immancabile « policeman ...» trovate che mandavano in visibilio spettatori grandi e piccini.

Oggi Alberto St. John incomincia anche lui a lavorare in « grande stile » sostenendo la parte principale nel *film* « Essa va alla guerra » diretto da Henry King, il celebre direttore di « Arlecchino Re » di « Stella », de « La donna contesa », il nuovo *film* di Norma Talmadge.

Gertrude Astor, la stella che vanta il più bel sorriso ingenuo di Hollywood, sarà la protagonista del *film* che sarà fotografato da Tony Gaudio, l'operatore italiano ricercato per il suo valore da tutti i produttori, che ha ripreso le scene del « Gaucho », di « Una notte in Arabia », de « Gli angeli dell'inferno ».

* * *

Prima di partire per l'Europa, accompagnando Dolores Del Rio, Edwin Carewe, il suo direttore, ha detto che « Vendetta » è stato il primo *film* appositamente edito per l'applicazione della sincronizzazione musicale.

Nell'azione del *film* sono state perciò incluse il più gran numero possibile di scene di danze rusticane, di concerti zingareschi, di « a soli » su chitarra, dando la massima possibilità a questa nuova arte di rivelare la sua efficacia.

* * *

Max Reinhardt ha firmato un contratto con gli Artisti Associati per un *film* sul soggetto di Hugo Hofmansthal, il librettista di Riccardo Strauss, che sarà interpretato da Lilian Gish.

Lilian Gish è attualmente con i due artisti a Salisburgo, già intesa a studiare il copione del *film*. Essi partiranno per Hollywood in ottobre e cominceranno subito a lavorare, assistiti da Morris Gest.

* * *

Mary Prevost è stata scritturata dalla *Paramount* per interpretare il *film* « Racchette » sotto la direzione di Thomas Meighan.

* * *

La *M. G. M.* ha iniziato la lavorazione di un nuovo *film* storico: « Pagano » che sarà interpretato da Ramon Novarro.

* * *

La *M.G.M.* sta facendo un *film* a San Diego, circa 125 miglia dai suo Studio di Hollywood. Onde guadagnare tempo nel trasporto dei *films* la compagnia ha acquistato un grosso areoplano nella cui carlinga è stata costruita una camera oscura per lo sviluppo dei *films* ed un piccolo laboratorio per il taglio degli stessi, in modo che i *films* possono essere finiti in viaggio. È il primo esperimento di laboratorio aereo. La *M.G.M.* adotterà il sistema anche per i suoi *films* settimanali di cronaca internazionale.

* * *

Douglas e Mary Pickford hanno avuto l'onore di ospitare per un giorno il Principe Giorgio d'Inghilterra nella loro sontuosa villa di « Pickfair » ad Hollywood. In questa occasione tutti i maggiori astri dell'arte muta erano stati invitati a rendere omaggio a un così insolito ed illustre visitatore.

* * *

La *First National* ha fatto costruire per la magnifica produzione di Frank Lloyd « The Divine Lady » nella quale lavora Corinne Griffith, una riproduzione perfetta ed esatta sotto tutti i punti di vista della celebre fregata sulla quale 150 anni fa Lord Nelson conduceva la bandiera britannica alla gloria.

Corinne Griffith con Vincent Varconi che personifica Lord Nelson e H. B. Warner che incarna Lord Hamilton si trovano anch'essi sul luogo.

Il direttore Frank Lloyd si accinge a girare la battaglia di Trafalgar nella quale Nelson ha perduto la vita. Più di 1000 comparse prendono parte a queste scene meravigliose per cui occorreranno parecchie settimane di lavoro.

* * *

Herbert Brenon, che si era stabilito nell'isola di Catalina, prospiciente l'incantevole costa Californiana, per girarvi le scene de « Il Soccorso », interpretato da Ronald Colman e Lily Damita, ha dovuto un giorno sospendere il suo lavoro per... volare a Los Angeles.

In prossimità dell'isola era ancorato lo *yacht* di Richard Barthelmess, sul quale il noto attore si dedicava alle più complicate acrobazie: quel giorno nel saltare da una sartia all'altra, si slogò un piede e Brenon, con profondo senso di cameratismo, data la gravità del caso, sospese la scena principale de « Il Soccorso »... per soccorrere lo sfortunato attore; affittò un aeroplano che gli permise in breve tempo di trasportarlo a Los Angeles e di far ritorno a Catalina per approfittare di quel propizio attimo fuggente di sole che ogni buon direttore attende con serafica pazienza per lanciare il sacramentale « si gira » con la certezza di ottenere un ottimo risultato.

* * *

Eric von Stroheim ha scritto una *Regina Kelly* che ha suscitato l'incondizionata lode di Gloria Swanson per cui la grande artista si prepara ad una interpretazione extra.

Stroheim ha promesso e giurato che egli non impiegherà più di tre mesi per la realizzazione di questo capolavoro. Ad Hollywood si sta verificando, quindi, un fenomeno di curiosità non mai avvenuto fin'ora: Un *film* scritto e diretto da Stroheim... lanciato in soli novanta giorni! *Regina Kelly* sarà editato dagli « Artisti Associati ».

* * *

Natasha Rambowa, la seconda moglie del compiantissimo Rudy Valentino, dopo essersi fatta un'auto-reclame bizzarrissima a base di spiritismo col suo famoso libro sulla vita dell'al-di-là, nel quale Rudy non era lasciato menomamente in pace, si prepara ad interpretare un *film* dal titolo suggestivo che sa di oltre tomba: « Chi sono io? » Le sarà compagno di lavoro un attore italiano: Cassio, che pare sia un cugino di Rudy.

* * *

Un *film* di cui ora tutta l'America si occupa è « Il Patriota » realizzato da Ernest Lubitsh. Interpreti principaili: Emil Jannings, Florence Vidor, Lewis Stone e Neil Hamilton. La trama presenta l'antico impero degli Czar ed uno storico imperatore matto. E quel che hanno saputo realizzare Lubitsh e Jannings sembra essere qualcosa di imparagonabile. Si dice che la *Paramount* con questo *film* batterà tutti i *records* di... durata e d'incassi in tutti i cinematografi del mondo.

* * *

Altri *films* di cui si presentano *borderaux* favolosi a base di sonantissimi dollari e che, programmati da moltissime settimane nei più grandi Cinema d'America non accennano a stancare l'interesse del pubblico, sono « Lilac Times », « Tempest », « Four Sons ».

« Lilac Times » è una trama di guerra e precisamente d'aviazione, ma trattata molto differentemente da tutti gli altri *films* del genere. Protagonista ne è Colleen Moore che, questa volta, sostiene un « ruolo » drammatico e sembra che raggiunga espressioni di una intensità commoventissima, unica. Le è compagno Gary Cooper un giovane che ora tutte le case si disputano. Editrice la *Fiest National*.

« Tempest », è un *film* d'ambiente russo. Anche qui guerra, con l'aggiunta della rivoluzione, ma anche questo è... eccezionale. Protagonisti: John Barrymore e Camilla Horn. L'*United Artists* dopo averlo presentato all'Embassy di New York, ove ha tenuto il cartello per moltissimi mesi, lo hanno passato al Teatro della *Paramount* ove continuerà le trionfali rappresentazioni con l'accompagnamento sincronico. Tutta New York, almeno si calcola, accorrerà ad ascoltare il suo beniamino, poichè John Barrymore oltre che riscuotere l'unanime simpatia come attore cinematografico è conosciutissimo come attore teatrale, anzi egli è il più grande interprete di Shakespeare in America.

« Four Sons », è l'ultimo capolavoro della *Fox*. Anche questo *film* è guerresco ma i quattro figli sono quattro figli della Germania e la protagonista è la « mamma ». *Film* di commozione intensa che al *Teatro Roxy* ha fatto piangere uomini di tutte le nazionalità. Si calcola che in soli due giorni gli incassi abbiano raggiunto la somma di 51.629 dollari.

* * *

Il Direttore Italiano Frank Capra ha terminato per la « Columbia » un *film* da cui si attende un grande successo: « Sottomarino » con Jack Holt, Dorothy Revier, Ralph Graves.

* * *

Uno dei più noti attori dello schermo del quale, per ora, non si fa il nome, sta preparando una « festissima » per i suoi amici nella sua magnifica dimora. Per riuscire ad offuscare tutti gli altri « ricevimenti » di Hollywood, egli si è accaparrato la collaborazione di amici e di amiche di buon gusto e fidatissimi. E così Bebè Daniels, Sally O'Neil, Molly O'Day, Lois Wilson, Tom Mix e Charlie Murray sono, in questi giorni, affaccendatissimi..

* * *

In un'intervista, il Vice Presidente della *Paramount* ha dichiarato che fra cinque anni... non vi sarà alcuna pellicola muta. E di questo si mostra molto convinto ed entusiasta. Nientemeno, annunzia già 20 *films* sincronizzati per il prossimo inverno.

* * *

King Vidor, il poeta del Cinema, il celebre realizzatore di « Grande Parata » e di « La folla », si prepara a dirigere un *film* interpretato completamente da negri. Un solo personaggio avrà la pelle bianca ed il grande direttore si ripromette di commuovere tutta l'umanità con i visi « color della notte ». Egli si prepara a partire con tutti i suoi aiutanti per gli Stati del Sud ove si tratterrà parecchi mesi poichè egli intende servirsi degli ambienti originali e della folla autentica. La trama, inutile aggiungerlo, è dovuta allo stesso King Vidor.

Amico di Napoli, *Napoli.* — Quello che i giovani hanno fatto e faranno lo dimostreranno, al momento apportuno, i fatti. Ti ringrazio di avermi segnalato ciò che il *Roma della Domenica* pubblica a nostro riguardo e ti assicuro che tra non molto *cinematografo* parlerà.

Aurora F., *Roma.* — Le scuole cinematografiche, lo ripeto per l'ennesima volta, non servono a nulla. Per farti conoscere ed eventualmente apprezzare non hai che da presentarti ai direttori artistici che stanno per intraprendere nuove lavorazioni. Puoi, ad esempio, partecipare al concorso bandito dall'« Augustus » inviando qualche tua fotografia alla sede di questa Società, Via Ovidio, 13, Roma.

Ettore Novi, *Napoli.* — Le tue fotografie sono state già passate alla Commissione di giudizio dell'« Augustus ». Non posso dirti nulla, però, circa l'esito.

Gino Lari, *Roma.* — Per disposizioni del direttore, la rubrica « I nuovi attori » è stata abolita. Partecipa, se vuoi, al concorso « Augustus ».

T. F., *Roma.* — Comprendi benissimo che io non *so* e non posso dirti nulla in proposito. In ogni modo ti assicuro che puoi recarti quando vuoi presso la Direzione dell'« Augustus », senza tema di essere un seccatore. Puoi, in ogni modo, partecipare al secondo tempo del concorso.

Gi. m. f., *Roma.* — Se, come tu dici, hai molta passione per imparare, fare, studiare, potresti partecipare al concorso direttori bandito dall'« Augustus ». In caso di riuscita sarai ammesso nei teatri di posa di questa Società ed istradato alla carriera di direttore-artistico. Altro, per il momento, non saprei consigliarti.

P. A., *Carrara.* — Ripeto a te quello che ho già detto a molti altri: non so e non posso dirti nulla circa l'esito del concorso.

Giacinto Montesano, *Riva Trigoso.* — Le fotografie sono regolarmente giunte a destinazione. Dell'esito non sono in grado di poterti informare. Tra giorni, secondo quanto mi comunica la direzione dell'« Augustus », riceverai il certificato azionario. Per il resto scrivi direttamente alla direzione della società.

Anthmos, *Buerat.* — I due numeri che hai richiesti ti sono stati regolarmente spediti. Ridolini e Luciano Albertini sono ancora *vivi e travolgenti* e lavorano. Grazie del tuo interessamento per la nostra rivista.

Don Jpsilon

Monsignor della Sala (cinematografica)

Cinegalateo

Di quelli che ci vanno per via dell'oscurità

Voi siete quelli che ci andate a coppia e cercate i posti in fondo per non farvi notare.

Avrete cura quindi innanzi tutto di cercarvi un cinematografo lontano dal vostro centro d'abitazione in modo che nè la madre dell'una nè la moglie dell'altro vengano a prendersi il gusto di disturbarvi con qualche esercitazione di ginnastica svedese applicata. Per la lontananza regolatevi voi.

L'ora che fa più al caso vostro non è quella che pensate. Siete in errore; l'ora migliore, infatti, non è quella d'apertura della sala. In fondo il vostro ragionamento può sembrar giusto:

La prima rappresentazione è scarsamente frequentata — dite voi. — Troveremo i posti in fondo e non troveremo, inoltre, troppi seccatori in sala.

Il vostro ragionamento dunque può sembrar giusto.

Ma è sbagliato.

Innanzi tutto la maschera vi riconoscerà all'aria per le intenzioni che vi conducono e se non avrete da ammollargli una buona mancia non vi lascerà in pace. Inoltre non potrete star tranquilli, secondo il vostro punto di vista, che per poco; sul più bello dello spettacolo il pubblico comincerà ad affollare la sala ed avrete le mani legate.

Cominciate, dunque, con il farvi una nuova mentalità.

Abbandonate l'idea che il pubblico vi possa dar noia e smettete di considerarlo come vostro nemico.

Pensate che al cinematografo non ci si va mai, eccetto nel vostro caso, per guardare chi sta accanto. Ci si va per guardare lo schermo.

A meno che nel disbrigare i vostri affari non risentiate della scuola di John Gilbert, che ti bacia le attrici in modo così accanito che lo schermo del *Corso Cinema* sembra sia già madre, tutto andrà bene; lo spettatore laterale, voglio dire, non vi osserverà nemmeno se la signorina che è con voi non lo prenderà a continue gomitate o non ne richiamerà l'attenzione con suoni gutturali alla Betrone, e lo spettatore che è innanzi non penserà mai a volgersi verso voi, se voi non gli pesterete i tacchi nello stender veemente delle gambe. Il fascino dello schermo, il fascino della musica e tanti altri fascini fanno sì che si passino tre ore seduti accanto ad una persona senza accorgersi nemmeno se è uomo o donna. E, d'altra parte, con lo starle vicino la si nasconde agli occhi altrui. Una sala affollata, quindi, è proprio quel che ci vuole per voi.

Provate e vedrete.

SCENARI

NOIA

Noia.
Sera — imbrunisce —
Il cielo è coperto di nuvole. —
Il mio studio elegante —
pavimento di legno — poltrona di cuoio.
Io, sprofondato nella poltrona,
leggo un libro. —
Dinanzi crepita il fuoco. —
Io rimpicciolisco un poco
mentre il libro diventa più grande di me.
Sportello del cassiere di una banca. —
Io, cassiere,
conto i denari a una vecchia signora, —
conto i denari a un dottore con la barba. —
e a una professoressa vergine inacidita. —
Il mio viso —
una sigaretta tra le mie labbra —
il mio braccio — le mie dita
che contano biglietti biglietti biglietti
di banca —
e quattro lire e settanta centesimi. —
La mia tavola apparecchiata
a cui è seduta la mia vispa figliuola
e mia moglie che è una donna sempre
uguale. —
Io, mentre mangio,
leggo il giornale.
Sera — imbrunisce —
Il cielo è coperto di nuvole. —
Il mio studio elegante. —
pavimento di legno — poltrona di cuoio. —
Io, sprofondato nella poltrona,
leggo il libro più grande di me. —
Dinanzi il fuoco crepita con gioia. —
La mia mano che svolge le pagine gialle
del libro. —
Noia.

Gino Mazzucchi

Clichés ditta **Carlucci Cerrina & C.**

Dirett. resp. A. Blasetti

Roma - « Grafia » S. A. I. Ind. Grafiche E. Q. Visconti, 13.a

Leggete...

PARIS ET LE MONDE

La grande rivista internazionale la sola al mondo redatta in 5 lingue

ITALIANO - FRANCESE - INGLESE TEDESCO - SPAGNUOLO

Illustrata abbondantemente - Lussuosa Sempre interessante

Teatro - Cinematografo - Arte - Moda Sport - Studi politici - Novelle ecc. ecc.

Con articoli inediti delle più eminenti personalità internazionali del mondo

Artistico - Commerciale - Internazionale

"Paris et le Monde" pubblica le risposte di personalità teatrali del mondo intero alla

Grande inchiesta internazionale sul Teatro

SI VENDE In Italia

Chiedetela al vostro giornalaio o alla Ditta

A. & G. MARCO VIA CAPPELLINI, 15 - MILANO -

DIREZIONE GENERALE:

40, Rue du Fg. Montmartre - PARIS (9)

...e Voi vi abbonerete

L'abbonamento di un anno per l'Italia costa Lit. 65

"GRAFIA"

SOCIETA ANONIMA ITALIANA PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

ROMA (126)

Via Ennio Quirino Visconti, 13a

SEZIONE LITOGRAFIA

Lavori commerciali e di lusso di ogni genere - Cartelloni, manifesti, cartoline, riproduzioni artistiche

SEZIONE EDIZ. D'ARTE

La più ricca raccolta di cartoline fotografiche e d'ingrandimenti fotografici, di paesaggi e di gallerie d'Italia

(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - **ROMA** - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

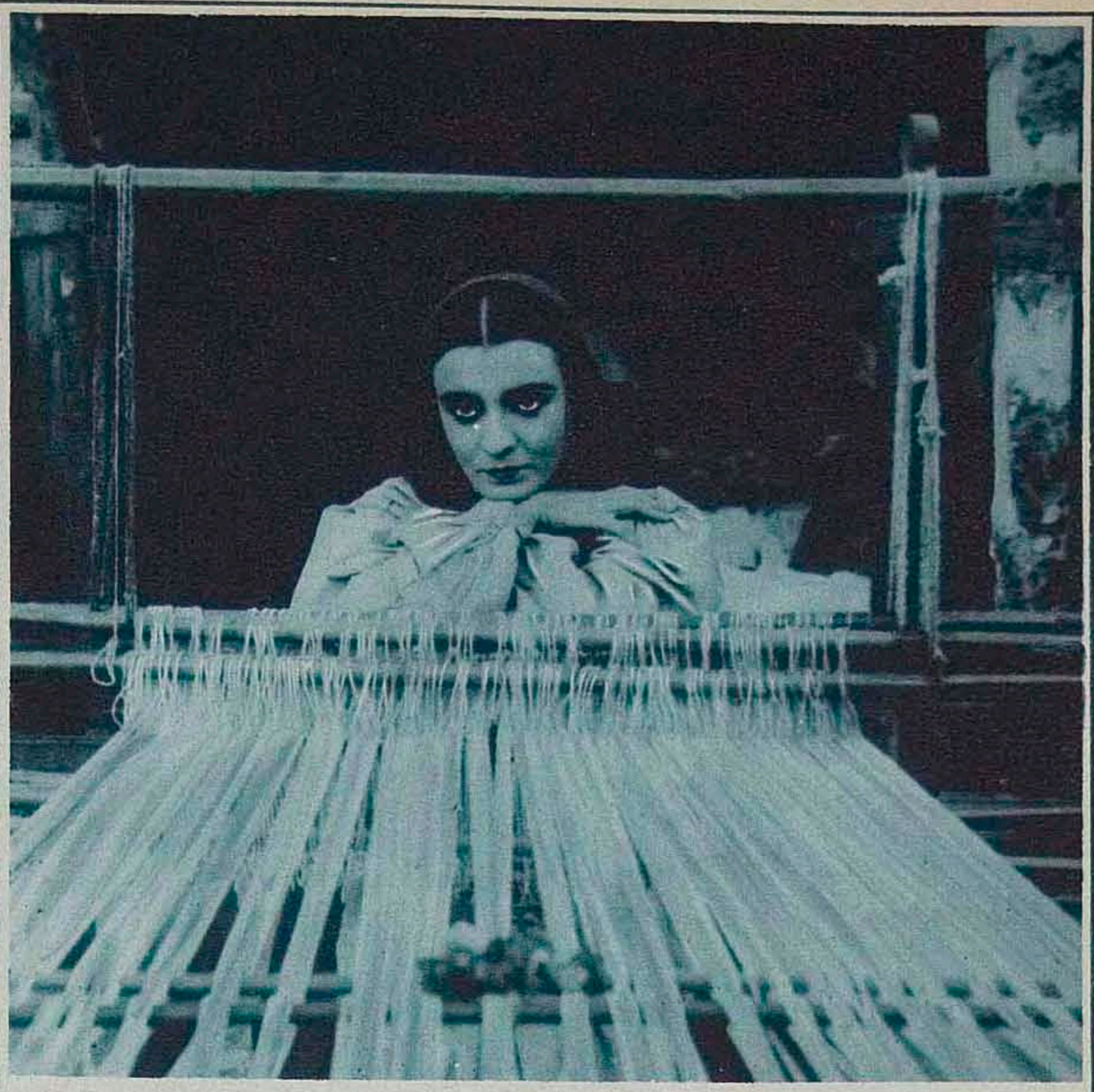
Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa **Bell & Howel** (New York)

Titoli a sistema prismatico

Direz. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO



La F. I. D. U. A.

Via Castelfidardo, 26 - ROMA

ha terminato il suo primo film

IL RICHIAMO DELLA TERRA

Direzione artistica di GIOVANNINO BISSI

interpreti:

NIRVANA DI SANSABA - PIERO COCCO - LINA TRICERRI - UMBERTO COCCHI - PAOLO RIELLO

è un film italiano

anno II - numero 20 7 ottobre 1928 - VI una lira

cinematografo

Diana Karenne, la superba interprete de "La Vena d'Oro,, edizione A. D. I. A. direzione Guglielmo Zorzi

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti, 13-a